

29 maggio 2016 n° 35

CORPUS DOMINI

LC 9,11b-17

Ma le folle lo seppero e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlar loro del regno di Dio e a guarire quanti avevan bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dintorno per alloggiare e trovar cibo, poiché qui siamo in una zona deserta". Gesù disse loro: "Dategli voi stessi da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai discepoli: "Fatevi sedere per gruppi di cinquanta". Così fecero e li invitarono a sedersi tutti quanti. Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono portate via dodici ceste.

COMMENTO

Nella solennità del Corpus Domini la Chiesa professa solennemente e celebra la presenza reale di Cristo nel Sacramento dell'Eucaristia. La festa nacque a Liegi in Belgio nel 1247 e il papa Urbano IV la estese in tutta la Chiesa l'11 agosto 1264, sollecitato dal miracolo accaduto a Bolsena, dove, durante la messa, dall'ostia era sgorgato sangue vivo che aveva macchiato il corporale, che ancora si conserva a Orvieto. L'Eucaristia, che celebra il memoriale della morte e della risurrezione del Signore in attesa della sua venuta, unisce i credenti e ne fa in Cristo un solo corpo e un solo spirito, come recita la preghiera eucaristica. Nel brano del Vangelo, tratto da Luca, ci viene presentata una folla bisognosa, affamata. Al termine del racconto ci viene detto: "Tutti mangiarono e si saziarono". Come è accaduto questo? Constatato il bisogno, i discepoli hanno proposto due soluzioni: o congedare la folla perché ciascuno si potesse procurare il cibo, o andare loro stessi a comperare del cibo. Di fronte all'ampiezza della necessità, infatti (cinquemila uomini), essi si trovano del tutto inadeguati poiché possono contare solo su cinque pani e due pesci. Sembra dunque insensato il comando di Gesù: "Date loro voi stessi da mangiare". Eppure proprio a questo vuole condurci il racconto, a comprendere come quel poco possa arrivare a sfamare una folla. Luca nel descrivere questa scena ha in mente l'eucarestia e modifica i gesti dipingendoli come un'anticipazione simboli-

ca della cena eucaristica. Il cuore di questa gestualità sta nello sguardo di Gesù rivolto al cielo. Ciò che sta per fare è in misteriosa profondissima comunione di volontà con il Padre. Egli è più che un profeta, è il Figlio di Dio che sta donando se stesso in quel pane che anticipa il memoriale eucaristico, un pane che sazia, perché dona la vita stessa di Dio. Non si tratta però, soltanto di una prefigurazione simbolica dell'Eucaristia, bensì di una vera e profonda rivelazione di Gesù e della sua esistenza e, quindi, una vera rivelazione del gesto eucaristico. L'Eucaristia è sostentamento per il cammino. Il percorso della vita umana e cristiana è un cammino superiore alle nostre forze. Nessuno può perseverare nel bene e restare lontano dal peccato senza l'aiuto divino, che viene dall'alto.